



Periodico di informazione, svago e cultura
bornese a cura del Circolo Culturale "La Gazza"



- La fuga dei cervelli -

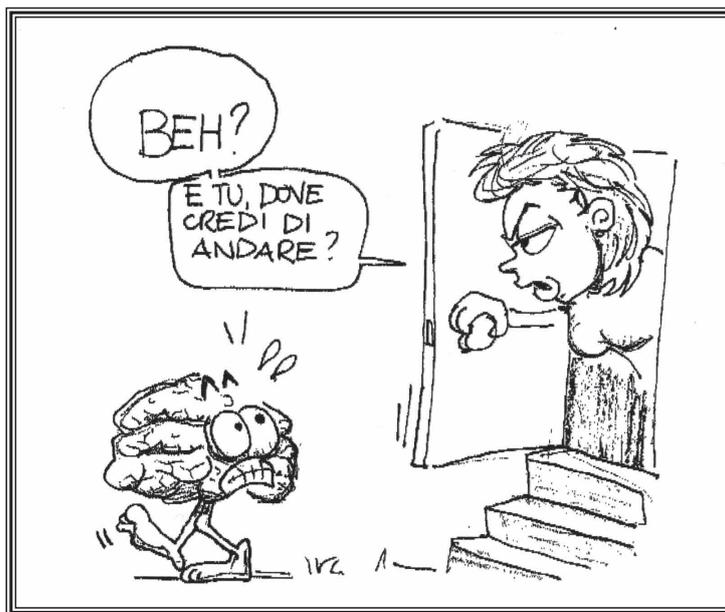
E' un periodo difficile: vicepresidenti che si dimettono, "capitani" che intendono lasciare il paese per cause di forza maggiore... alcune delle menti più brillanti ci stanno abbandonando, ed io mi sento in balia degli eventi, le prospettive future mi appaiono incerte.

A proposito di "fuga dei cervelli", su scala nazionale il problema è serio; i giovani più promettenti tendono a lasciare il nostro paese attirati dalle maggiori opportunità che altri stati garantiscono: lavoro, servizi, cultura. Del resto l'Italia è sempre stata la patria dei furbi, dove le cose che contano non sono la bravura, l'intelligenza, la passione e l'impegno ma piuttosto le conoscenze importanti, il servilismo e la capacità di attaccarsi al carro dei vincitori... Ora poi che le difficoltà finanziarie si acutizzano, le persone più dotate, soprattutto nell'ambito della ricerca e dell'arte, cercano sbocchi presso altri lidi, dove possano godere di appoggi più sostanziosi che consentano di mettere a frutto la propria preparazione e il proprio talento.

La stessa cosa succede nel nostro paesello, in primis per una questione geografica: la lontananza dalla città non lascia molti sbocchi ai nostri giovani compaesani laureati e nemmeno lo sviluppo turistico, basato principalmente sulle seconde case, è stato in grado di creare posti di lavoro sicuri e che richiedano competenze importanti.

Non fraintendetemi, non sto dicendo che per questo motivo il nostro è un paese di ignoranti totali, sapete bene quanto ami Borno e la sua gente, ma lasciatemi dire che, soprattutto in gioventù, la voglia di scappare per cercare "qualcosa in più", dal punto di vista lavorativo ma anche culturale, è perfettamente comprensibile.

Parlando di fughe però quella che in questo momento più mi preoccupa è la "fuga da stanchezza", e quella non è certo determinata da una smania giovanile, ma



avviene piuttosto con l'avanzare degli anni, e non si tratta di abbandonare un luogo fisico, bensì di lasciare impegni e responsabilità che si erano portati avanti con grande fatica e dedizione. E' chiaro che ora non sto parlando di lavoro, ma di attività di volontariato nei campi più disparati: dalla politica all'associazionismo, alla beneficenza, e quant'altro.

I motivi possono essere diversi: ci si stanca di impegnare ore del proprio

tempo, di perdere il sonno per i pensieri, di dover discutere con i propri compagni sui modi di agire, ma soprattutto ci si stanca di non vedere riconosciuti i propri sforzi per la collettività, di non ricevere il giusto appoggio, di subire critiche e giudizi da chi, oltretutto, non muove un dito se non per se stesso. Queste cose alla lunga pesano, ed è assolutamente ammissibile che qualcuno, ad un certo punto, molli tutto e si ritiri a vita privata...

Per certi versi la cosa è successa pure a me: quando abbandonai la presidenza della pro loco alcuni anni fa lo feci anche per questi motivi, però c'è da dire che la situazione allora era davvero ingestibile (e per la verità le cose non mi sembrano cambiate granché). Sono sicuro però che senza la nascita del nostro Circolo Culturale, che permise al nostro gruppo di continuare a darsi da fare per il proprio paese, dopo il sollievo iniziale per la perdita delle responsabilità, alla lunga avrei vissuto la cosa come un fallimento personale.

Lasciare tutto è un peccato, un peccato per la comunità ed un peccato per se stessi, è come buttare nel cestino tutto quello in cui si è creduto e che si è cercato tra mille difficoltà di portare avanti.

Malgrado le critiche, le incomprensioni, i diversi modi di affrontare le cose, le ingiustizie, malgrado tutto: arrendersi è un vero peccato.

Buon Natale

F. S.

La Gazza

Aut. del tribunale di Brescia
N° 56 del 5 dicembre 2008

Direttore responsabile: Giuliana Mossoni

Associazione
Circolo Culturale "La Gazza"
Via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
webmaster@lagazza.it

www.lagazza.it



Consiglio Direttivo:

Presidente: Fabio Scalvini
Segretario: Gemma Magnolini
Consigliere: Elena Rivadossi
Consigliere: Francesca Rivadossi

Revisori dei conti:

Anna Maria Andreoli
Luca Ghitti
Claudia Venturelli

REDAZIONE:

Fabio Scalvini
Elena Rivadossi
Annamaria Andreoli

Hanno collaborato:

Sandro Gesa - Giuliana Mossoni
Pierpaolo Franzoni - Adriano Frattini
Giacomo Goldaniga - Luca Ghitti
Alessio Domenighini - Bortolo Baisotti
Paolo Favron - Pierantonio Chierolini

Sommario

N° 10 autunno 2009

Circolo news

3 - Lo scisma d'occidente

Cose che succedono

- 4 - Lascio la Gazza
5 - Una visita... prefetta!
6 - Il meraviglioso mondo delle favole... ad ogni età!
7 - Formazione e attenzione al cliente
8 - IV Forum delle Associazioni della Valle Camonica

Special events

9 - Borno festival!

Scarpe grosse, cervello fino!

- 10 - *Nóter en dis iscè*
11 - *Il piacere di leggere*
12 - *Un soprannome per volta*

Tutto il mondo... è paesello!

13 - *Te la dó mè l'Inghiltèra!*

Laur de Buren

15 - Area Ex-Sanatori: passato, presente... futuro?

Ambiental... mente!

16 - Missione "3 ERRE" - parte seconda

18 - *Brezza e burrasca*

Quando il gioco si fa... enigmistico!

19 - *Supercruciverburen*
- Soluzione del numero scorso

Lo scisma d'occidente

E' il caso di dirlo: grandi NEWS nel nostro circolo! Purtroppo non proprio positive: come forse già saprete la nostra **vicepresidente Emilia** ci ha abbandonato. A pag. 4 trovate il suo ultimo scritto.

Non vi nascondo che abbiamo provato a trattenerla con noi, ma non c'è stato verso. Possiamo capire che rimanere all'interno di un gruppo in cui non si crede più sia molto difficile, e rispettiamo la sua decisione, ma le sue ragioni per la verità ci appaiono ancora confuse, e francamente le sue dimissioni **"immediate e irrevocabili"** ci sono parse affrettate ed evitabili. Parlando in prima persona, dopo anni di collaborazione, di condivisione di idee e progetti, di soddisfazioni e di difficoltà affrontate insieme, la sua ritirata così precipitosa e irremovibile è stata per me fonte di grande sconforto. Emilia ci mancherà, ci mancherà il suo apporto e ci mancheranno le sue rubriche, che per ovvi motivi abbiamo deciso di eliminare.

La ringraziamo comunque di tutto ciò che ha fatto per noi e **con noi** in questi anni, e ci auguriamo davvero che trovi in qualcun altro quella comunione d'intenti e quell'appoggio che noi non siamo riusciti a darle, affinché possa esprimere tutte le sue potenzialità, che reputiamo davvero grandi e importanti per il bene del nostro paese. Diamo il benvenuto in redazione ad **Anna Maria Andreoli**, che su questo numero vi parlerà della sua esperienza al forum delle associazioni indetto dal Distretto Culturale di Valle Camonica, al quale ha partecipato in rappresentanza del nostro circolo.

Sì, perché noi, in attesa dell'assemblea dei soci nella quale dovremo "rimpolpare" l'organico del consiglio direttivo, continuiamo a darci da fare, e di carne al fuoco ce n'è tanta! E' terminata con successo la seconda edizione di **"Non di solo pane"**, nella quale una quindicina di "degustatori" più o meno esperti ha affrontato i vini pregiati di quattro regioni italiane a grande vocazione enologica. Un ringraziamento va al Centro Anziani, che ha collaborato

con noi per questa iniziativa, e in particolare a Francesco e Marisa, che hanno dato una mano nell'organizzazione ed assistito a tutte le serate nonostante siano praticamente astemi... Un grazie lo rivolgiamo naturalmente anche al sommelier **Carlo Agostinelli**, che come l'anno scorso è riuscito a farci appassionare ai colori, ai profumi e ai sapori di quel grande prodotto che è il vino italiano.

Per le feste natalizie abbiamo in cantiere due iniziative. Il **28 dicembre alle 21,00** presso la Sala Congressi avrà luogo la presentazione del libro **"Nell'incavo di queste mani, storie e racconti di genti Camune"**, una serata di letture dedicata alla memoria, in cui Emilia Barcellini e Carmelo Strazzeri, i due attori che da un paio d'anni collaborano con noi per il concorso letterario, interpreteranno le testimonianze raccolte dalla curatrice del libro Ludovica Danieli.

Tra queste, la storia di una nostra compaesana, Caterina Baisini, che racconta la sua esperienza di mondina in Lomellina. Troverete la recensione del libro a pag. 11 di questo numero

Il **4 gennaio**, sempre alle ore 21,00 presso la Sala Congressi, torna **Taglio Corto**, la serata speciale dedicata a CortoLovere con la proiezione dei migliori cortometraggi del festival loverese. I partecipanti potranno votare il loro cortometraggio preferito e concorrere all'estrazione di due cene per due persone offerte dall'osteria **"Al Cantini"** e dalla trattoria **"Navertino"**. L'articolo relativo a CortoLovere redatto da Adriano Frattini, direttore del festival, è a pag. 9.

Il 2010 si preannuncia denso di avvenimenti: oltre al grande progetto **3D Borno** (vedi sotto), la Gazza ha in mente un bel po' di iniziative: corsi di inglese e di fotografia, mostre, aperitivi letterari, concorsi, eventi musicali e quant'altro... quindi buon anno a tutti, e... chi ci ama ci segua!

Fabio e la redazione.

Dalla realizzazione del progetto **SISTEMA MONTAGNA**, concretizzatosi in 5 incontri formativi volti a sensibilizzare la popolazione verso le nuove tendenze ed esigenze turistiche, è passato solo un anno, ma in questo breve arco di tempo numerose altre iniziative si sono sviluppate da questo primo incipit:

- l'approfondita indagine socio-economica condotta dalla Dottorssa Monica Morazzoni (IULM) e la successiva pubblicazione dei risultati in **"BORNO (VALLE CAMONICA): RILANCIO TURISTICO E TRADIZIONE**. Orientamenti e strategie di studio della destinazione turistica montana";
- una tesi di laurea sulle specificità culturali dell'Altopiano;
- la realizzazione della prima **MAPPA TURISTICA DEL BORGO STORICO**

Visto l'entusiasmo dei molti, esperti e volontari, che hanno creduto in queste iniziative e contribuito alla loro realizzazione, l'Associazione Circolo Culturale "La Gazza" punta adesso ad un nuovo progetto, che in continuità con i precedenti, intende approfondire la questione "turismo" attraverso l'adozione di strumenti concreti ed indispensabili per lo sviluppo dell'Altopiano. Stiamo parlando di **"3D BORNO: Documentazione, Divulgazione e Design virtuale del patrimonio storico, artistico e ambientale"**, un progetto ambizioso ed articolato di cui vi sveleremo i particolari nei prossimi numeri de La Gazza. Per ora ci limitiamo a comunicarvi che, ad ottobre, l'iniziativa è stata presentata e finanziata al 50% dalla Fondazione della Comunità Bresciana sul "Bando Territoriale per la Valle Camonica 2009 a raccolta patrimonio". Ma un'iniziativa volta a promuovere il territorio non può essere slegata dalle realtà che in questo stesso esistono e vivono; pertanto in questi mesi l'Associazione si sta adoperando per coinvolgere il maggior numero di soggetti, partendo dalla stessa Amministrazione Comunale, che ha appoggiato il progetto sin dalla sua nascita, all'Associazione Operatori Economici Bornesi, che ringraziamo per aver immediatamente creduto all'iniziativa, ritenendola un primo e fondamentale passo verso il futuro sviluppo del paese, ed aver prontamente contribuito alla sua realizzazione.

Nei prossimi numeri vi terremo informati sugli sviluppi di **"3D BORNO"**. Nel frattempo chi fosse interessato a contribuire alla sua realizzazione, mettendo a disposizione le proprie competenze o le proprie possibilità economiche, può contattarci tramite mail all'indirizzo redazione@lagazza.it oppure telefonare al 340.8071523.

Lascio la Gazza

Il senso vero di questa mia decisione è racchiuso nella mail che ho inviato ai fondatori dopo essermi confrontata vis à vis con Fabio ed Elena. L'ho scritta di getto, senza alcuna rielaborazione, con un italiano non sempre corretto: così l'ho inviata a loro e così ve la giro.

Immagino che Fabio vi abbia già comunicato della mia decisione di lasciare il mio ruolo all'interno della Gazza.

Non è stata una decisione facile né tantomeno repentina: sono mesi che mi guardo attorno per vedere che margini di possibilità avevo per continuare a sentirmi "a casa" dentro il nostro gruppo. Ma ci sono state cose che non mi sono piaciute, che mi hanno ferita.

Ho tanti, troppi difetti, non ultimo quello di essere presuntuosa. Ma non è per presunzione che lascio, non è per offesa che lascio ma perché mi sono sentita sola a combattere per questo nostro gruppo che ha costruito cose pregevoli in questi anni. E' una questione di metodo e so che non è sempre condivisibile. Ma quando ti accorgi che il metodo di gestire le cose non lo condivide più nessuno con te, che fare? Se ne prende atto, ci si fa un esame di coscienza, si mette la propria presunzione da parte e si lascia che gli altri, la maggioranza prosegua in sintonia e comunione di intenti. Mi sono sentita troppe volte, negli ultimi mesi, una voce fuori dal coro: sono troppo esigente ma quando ne va della mia faccia, della mia persona non c'è santo che tenga. Fabio dice che sto scappando davanti alle difficoltà. Ma oggi nella Gazza difficoltà non ce ne sono: la situazione economica è sotto controllo, le idee non mancano e il gruppo nemmeno. Io non sto scappando. Io sto lasciando il campo libero ha chi non solo una volta ma più di una volta ha scelto di non sostenere e non condividere la mia azione di protezione, di difesa, di sostegno per questa Gazza che ho così tanto amato e che mi ha dato soddisfazioni insperate.

Fabio dice che ho grandi potenzialità per fare del bene al nostro bistrattato paese. Spero che domani possa avere ancora la possibilità di fare qualcosa di buono anche se non con la Gazza. E se così non sarà, pazienza. Il mio amore per Borno e il mio sostegno per quelli che come noi si sono sbattuti e si sbattono per migliorarlo non cambierà.

Se avrete bisogno di un parere o di un aiuto non mancherò di darvelo anche se sono convinta che farete cose egregie anche senza di me. Una

sola cosa vi raccomando: siate rispettosi di tutti ma tenaci nel farvi rispettare a vostra volta. Un grazie sincero a tutti. Emilia

Aggiungo soltanto una cosa.

Scrivere sulla Gazza è stato stimolante, a volte commovente (in particolare quando ho scavato nei ricordi della mia infanzia per gli articoli di cucina pubblicati al tempo della Gazzetta del paesello) ma, soprattutto, è stato gratificante. Per questo, il mio grazie sincero va anche a tutti voi, lettori della Gazza!

Imbastendo questo articolo mi è tornata alla mente una frase di Guglielmo da Baskerville tratta dal *Il nome della rosa* con la quale vi saluto e vi auguro un Sereno Natale.

"Rimangono altre due virtù teologali (oltre alla fede n.d.r.). La speranza che il possibile sia. E la carità, verso chi ha creduto in buona fede che il possibile fosse."

Emilia



Una visita... prefetta!

Il prefetto di Brescia sceglie Borno per la sua prima visita in Val Camonica

C'è stata da subito una forte sintonia, e, per dirla tutta, anche una buona dose di simpatia, tra il massimo rappresentante del Governo a Brescia e la cittadina di Borno. Un soleggiato pomeriggio di novembre, che l'estate di San Martino ha reso quasi gradevole per le temperature, ha accolto il prefetto di Brescia, la dottoressa Narcisa Brassesco Pace. Per la sua prima visita in Valcamonica, da quando è stata nominata la scorsa estate, ha scelto proprio Borno e i bornesi. Un incontro ufficiale, con tutto il cerimoniale che l'occasione richiede, che si è trasformato in una piacevole occasione di conoscenza, di scambio di opinioni e di promesse di future visite.

Il primo fotogramma della "lunga giornata bornese" del prefetto si apre sul pomeriggio di martedì 10 novembre in piazza Umberto I: Narcisa Brassesco Pace è arrivata in paese poco dopo le tre, scortata dai carabinieri e dai vigili urbani. Ad accoglierla c'era un nutrito gruppo di autorità, con in testa il nostro sindaco Antonella Rivadossi e il capitano della compagnia dei carabinieri di Breno Roberto Rapino. Strette di mano, sorrisi, qualche battuta e gli immancabili flash dei fotografi (con il nostro presidente in prima linea).

Il secondo scatto è all'interno del Municipio: il primo cittadino ha mostrato al prefetto tutti gli uffici e i servizi comunali, soffermandosi a chiacchierare sulla terrazza che si affaccia sulla piazza e trattenendosi per un breve colloquio privato.

Poi, si è passati all'aula consiliare, per i discorsi e i saluti di rito alla cittadinanza e alla autorità, alla presenza dell'intero Consiglio comunale. Ha aperto il dialogo il primo cittadino, che ha presentato al prefetto il territorio dell'Altopiano del Sole, con la sua storia, la sua economia e le sue peculiarità. Antonella Rivadossi ha offerto al funzionario del Governo amicizia, ma soprattutto collaborazione, un confronto proficuo ma anche l'ospitalità per i futuri incontri che saranno organizzati in paese, perché "insieme si



può fare molto per Borno". Narcisa Brassesco Pace ha ringraziato, accolto con favore l'invito a collaborare e ha spiegato il motivo della sua visita, che la spinge a recarsi in tutti i Comuni della provincia per conoscerli e per testimoniare la vicinanza dello Stato centrale.

Anche le autorità presenti hanno voluto portare il loro saluto al prefetto, in particolare il vicario zonale (e attuale parroco di Borno) don Franco Corbelli e il presidente del Bim Franco Gelfi, che rappresentava anche il collega della Comunità Montana.

Tra le autorità civili, religiose e militari presenti, c'erano il comandante della caserma di Borno Andrea Giannangeli, il curato don Alberto Cabras, la presidente della casa di riposo Ivana Genziani, il dirigente scolastico Giovanni De Amicis, la giunta, i consiglieri di maggioranza e di minoranza, i dipendenti comunali e molti cittadini.

Dopo il lungo cerimoniale, i fotogrammi successivi vedono il prefetto Brassesco Pace visitare la scuola media "Don Moreschi", recentemente ristrutturata, la casa di riposo "Cav. Paolo Rivadossi", in via di ampliamento, e la locale caserma dei carabinieri. Infine, per suggellare la nuova amicizia, al prefetto è stato riservato un piacevole momento conviviale, al termine del quale ha promesso di tornare a trovarci in veste di privato cittadino, perché Borno le ha messo addosso "un'irrimediabile voglia di vacanza".

Giuliana Mossoni



Il meraviglioso mondo delle favole... ad ogni età'!

Avete mai pensato a quale era la vostra favola preferita quando eravate bambini? O meglio vi siete mai chiesti perché quella favola era tanto bella?

Da qui un gruppo di intrepidi genitori, armati solo di tanta buona volontà e voglia di mettersi in gioco, è partito alla volta di **"Favolandia"**, il magico mondo delle favole, alla ricerca del bambino che c'è in ognuno di noi. Complici di questa avventura l'Asilo Nido di Borno e la psicologa Agnese Olivato che su questi temi hanno proposto due incontri gratuiti, aperti a tutti i genitori con bambini da 0 a 3 anni (iscritti e non al nido).

Nella prima serata è stato sottolineato il ruolo delle favole nel mondo infantile, come vengono tramandate tra le generazioni, perché i bambini le adorano e come le usano per superare le difficoltà. I genitori hanno potuto guardare questo mondo attraverso l'ottica dei piccoli e capire tante dinamiche che con l'età adulta, a volte, si dimenticano.

Nella seconda serata invece i genitori sono stati invitati a vivere in prima persona la fantasia e il mondo delle favole; si sono truccati, travestiti, hanno disegnato e giocato con i burattini. Hanno provato da grandi l'emozione di essere un'altra volta piccoli, come i bimbi che loro stessi aiutano a crescere.

Ma chi meglio di loro ve lo può raccontare? Ecco alcune testimonianze:

"A seguito delle due serate sulle favole alle quali come genitori abbiamo partecipato, volevamo esprimere alcuni pensieri: uno iniziale di gratitudine alle educatrici che con professionalità e dolcezza seguono i nostri bambini all'Asilo Nido e che, con altrettanta dedizione, si sono "prese cura" di noi. Partecipare agli incontri è stato interessante dal punto di vista pedagogico e utilissimo come momento di incontro tra noi genitori, per questo ci siamo sentiti tutti protagonisti. Creare momenti di confronto e dialogo, scambio di esperienze e indicazioni educative ci rende più consapevoli del nostro ruolo e ci permette di incontrarci, conoscerci meglio e parlare dei nostri bambini. La psicologa che ci ha seguiti durante queste serate ci ha rimandato una serie di preziosi suggerimenti che ci hanno fatto mettere in discussione... è stato emozionante e divertente..."

Mamma Giuly e mamma Piera

"Ringrazio le maestre e la Dott.ssa Olivato per l'opportunità che ci hanno dato di rivedere e rivivere il



Il gruppo dei genitori al completo

meraviglioso mondo delle favole. Ho potuto interagire con tanti genitori, mi sono messa in gioco e mi sono anche divertita! Grazie agli incontri ho potuto conoscere tanti aspetti delle favole importantissimi per lo sviluppo psico-emozionale dei bambini e ho avuto degli spunti preziosi che sto già applicando con la mia piccola. Grazie di cuore."

Mamma Nara

"Sono Roberto, unico papà a partecipare a questi incontri. Li ho trovati interessanti, istruttivi, in particolare il secondo, dove ci siamo messi in gioco con le favole: un nuovo modo per capirle e farle capire ai nostri bambini. Grazie!"

Papà Roberto

"Quest'anno le "maestre" (così le chiamano i nostri bimbi) hanno proposto a noi genitori due serate dedicate alle favole. Il primo incontro, più teorico, non si è rivelato un mero passaggio di nozioni, ma ha stimolato ognuno a partecipare e a riportare impressioni, dubbi, ricordi, ecc. Interessante è stato capire come il piccolo gesto del leggere una favola insieme ai nostri figli possa essere importante per la loro crescita. Nel secondo incontro ci veniva chiesto di mettersi in gioco in prima persona. Il solo cenno era quasi bastato a farmi inventare qualche scusa per scappare mentre devo dire che alla fine non è stato poi così difficile. Mi sembra che tutti si siano più che altro divertiti!!! Diciamo che siamo tornati tutti un po' bambini. Queste due serate sono state divertenti, veramente molto interessanti e utili, anche solo per riflettere su cose che spesso si danno per scontate. Un grazie alla psicologa Agnese per la sua professionalità ed empatia e alle maestre per l'amore con il quale fanno il loro lavoro."

Mamma Laura

“Un’esperienza bella anche se inizialmente mi aveva lasciato un po’ col punto di domanda in particolare quando le maestre ci avevano proposto la serata ‘pratica’... invece tutto è andato benissimo facendoci anche riflettere sul fatto che, se pur con difficoltà, a volte è molto bello lasciarci andare tornando bambini. Grazie!”

Mamma Monica

Le favole insomma, col loro mondo incantato, parlano e raccontano di noi e della nostra vita reale, per questo ci possono insegnare qualche cosa ad ogni età.

Essere genitori è di certo una delle scommesse più impegnative della vita, un progetto a lungo termine di cui la famiglia è protagonista e sceglie la strada da percorrere. Lungo il cammino si potranno incontrare delle

difficoltà o dei pericoli, ma le favole ci insegnano che guardandosi attorno si potranno trovare alcuni amici per fare il viaggio, e perché no una fata buona, una pozione magica contro streghe, mostri e lupi! Il segreto forse sta proprio qui, guardarsi attorno e cogliere quelle occasioni che ci aiutano a metterci assieme, esprimerci, ricaricarci, confortarci per ripartire nel lungo viaggio che ci aspetta. Questi due incontri sono solo una manciata di polvere di stelle, una semplice magia che, per chi l’ha accolta e la userà, sarà preziosa e renderà più luminoso il sentiero quando scenderà la notte.

Grazie a quanti hanno creduto, partecipato e reso tanto preziosa questa iniziativa (nonne comprese!). A presto!!!

Le “maestre” Alessandra, Elena e Silvia

ASILO NIDO “LA NUVOLE” Via Fonte Pizzoli, 25042 Borno (BS), tel. 333-7936659



Formazione e attenzione al cliente: due parole chiave per lo sviluppo commerciale

Turismo, commercio e promozione del territorio sono i temi al centro delle scelte amministrative di Borno. Ma è chiaro che queste scelte devono essere concordate, condivise e soprattutto supportate con intensa partecipazione da tutti gli attori del territorio. Protagonisti, fra questi, i commercianti.

Per questo l’Amministrazione comunale di Borno, in collaborazione con la Scuola Superiore del Commercio e del Turismo e con ISFOR 2000 di Brescia, ha promosso **due corsi** (uno di micro-marketing e l’altro di vetrinistica) destinati ai commercianti bornesi, al fine di incrementare l’abilità commerciale che oggi il mercato impone.

Quasi 50 tra i nostri commercianti hanno creduto nella validità di questa proposta, che ha permesso loro di individuare nuove forme di conoscenza dei clienti, sia per fidelizzarli - ovvero per far sì che tornino a comprare nuovamente il prodotto o il servizio offerto - sia per acquisirne di nuovi.

Questi insegnamenti, seguiti con entusiasmo e curiosità, hanno fornito strumenti per la valorizzazione della propria attività, per l’analisi della concorrenza ed anche tecniche di **visual merchandising**, in particolare di vetrinistica. Queste ultime sono essenziali per migliorare la propria visibilità e richiamare l’atten-

zione della clientela sul prodotto, sollecitandone l’acquisto.

Un’opportunità di migliorare e potenziare la propria professionalità che gli esercenti bornesi hanno colto, rispondendo ai segnali che provengono dal mercato e dalla clientela relativi alla necessità di individuare nuove politiche per lo sviluppo commerciale: un processo di progressivo accrescimento della loro competenza per l’ottenimento di sempre migliori risultati.

Un altro importante stimolo che i corsi hanno dato - e che è stato accolto - è senz’altro legato alla condivisione ed alla collaborazione.

In due parole: **fare squadra**; l’esito positivo di queste ed altre iniziative dipende infatti dalle persone, integrando le conoscenze e competenze, esprimendo ed ascoltando i pensieri degli altri per condividere il “fare”.

Solo lavorando **insieme** si possono ottenere risultati significativi, senza spreco di risorse.

Ed è per questo che decretiamo il successo dei corsi non solo per il numero di partecipanti, ma soprattutto per l’interesse suscitato, espresso in modo inequivocabile dalla richiesta dei partecipanti di proseguire questa attività formativa.



Pierpaolo Franzoni

IV Forum delle Associazioni e dei gruppi culturali della Valle Camonica

Il 28 novembre, presso la Cittadella della Cultura di Capo di Ponte, La Gazza partecipava per la prima volta al Forum Camuno delle Associazioni, promosso dal Distretto Culturale di Valle Camonica e giunto ormai alla sua quarta edizione.

Il sottotitolo dell'evento, molto sentito fra le associazioni camune, considerata la massiccia adesione, parla da solo: **"PARTECIPAZIONE: Lo spazio dei giovani nei progetti di sviluppo della Valle Camonica"**. Solo il sentir parlare di sviluppo della Valle Camonica mi fa rizzare immediatamente le antenne: che ci sia davvero qualcosa che bolle in pentola, mi sono detta? Ed eccomi, "lancia in resta", puntuale alle 9.00, nel salone dell'auditorium.

La giornata era strutturata in vari incontri con diversi relatori, a partire dal presidente del Distretto Culturale e dal presidente del Bim, diretti organizzatori e promotori dell'evento, i quali hanno voluto sottolineare quanto sia importante che ora, dopo che finalmente il Distretto Culturale è divenuto realtà (la prima vera realtà di Distretto Culturale realmente operativo e ben strutturato su tutto il territorio lombardo), si assista ad una vera e propria promozione del territorio camuno.

Soprattutto, ha specificato la Dr.ssa Ferrarini, attuale presidente del Distretto, è emerso che l'attesa e la scommessa degli enti sono oggi orientate verso i giovani camuni, dai quali ci si aspettano iniziative e intraprendenza imprenditoriale. Essi non sono comunque lasciati a se stessi poiché molte sono le iniziative di sostegno pensate per supportare le nuove imprese, fra cui L'Incubatore d'Impresa con sede a Cividate Camuno (per il quale è attivo un bando pubblico al fine di selezionare il Responsabile dei progetti di animazione territoriale del Distretto) nonché momenti di confronto come, appunto, il Forum delle Associazioni.

A seguire è intervenuto il direttore della Camera di Commercio di Brescia, mentre il Prof. Corna Pellegrini dell'Università Statale di Milano, attesissimo da molti fra cui la sottoscritta, non ha potuto presenziare per motivi di salute ed ha mandato una relazione che è stata letta in sala da Bibi Bertelli. Questi ultimi hanno portato la loro esperienza maturata in anni di professionalità rispettivamente nei settori dell'economia

bresciana e dello sviluppo e promozione turistica di territori ad alto potenziale artistico-culturale, e i loro interventi erano diretti a spronare i presenti ad agire, come dice il titolo dell'incontro, con profondo spirito di PARTECIPAZIONE, evitando quelle forme di campanilismo tipiche di tutte le piccole realtà, che se da un lato evidenziano la grande capacità e la potenzialità insite negli individui, dall'altro finiscono per frammentare l'offerta con il risultato di indebolire e dividere anziché rafforzare e sviluppare.

Spirito d'iniziativa e partecipazione dunque gli ingredienti essenziali per lo sviluppo dell'imprenditoria camuna, che ovviamente deve prendere forma sostanzialmente a partire dalla realtà locale e quindi dall'arte, dalla tradizione e dalla cultura camuna che il Distretto difende e promuove in ogni modo.

Non meno importante infine l'intervento di professionisti già affermati altrove che, con le loro testimonianze, hanno cercato di rendere concreta la possibilità di sviluppare, a partire dal patrimonio che la Valle Camonica ha e rappresenta, realtà imprenditoriali private ma anche associazionistiche, soprattutto con fini socio-assistenziali e di promozione della cultura e delle tradizioni dei popoli in genere; gli stessi professionisti poi, nella sezione pomeridiana del Forum, hanno dato vita a vari laboratori attraverso i quali trasmettere a gruppi di circa 15-20 persone idee e modalità operative per realizzare azioni d'intervento vere e proprie sul territorio.

E mentre i ragazzi vivevano i laboratori il Forum si chiudeva con una tavola rotonda, coordinata dal presidente del Distretto e dal Responsabile del Servizio Cultura e Valorizzazione del Territorio Dr. Sergio Cotti Piccinelli, durante la quale una decina di associazioni camune, soprattutto di stampo culturale, hanno cercato di tirare le somme dell'intensa giornata.



Ne è emerso che, al di là dei non poco importanti aspetti economici che la concretizzazione di ogni piccolo o grande progetto comporta, è forse fondamentale, in primis, cercare, sempre nello spirito del Forum, di creare **partecipazione**, tentando di mettere "a sistema" la galassia di associazioni di cui è ricca la Valle Camonica.

Questo per far sì che la forte individualità che ci contraddistingue (e che è caratteristica tipica e sempre più fondante della post-modernità nella quale viviamo) si trasformi in unità d'intenti, in progetti da portare avanti insieme, che diano risposte concrete ai molti bisogni della Valle Camonica e dei suoi abitanti

e che siano legati fundamentalmente alla socialità e alla cultura.

La tavola rotonda si è chiusa con la promessa, da parte del Dr. Cotti Piccinelli, di dare vita ad un comitato scientifico che, attraverso appositi tavoli di concertazione, muova i passi necessari a gestire il distretto in relazione alle attività di tutte le associazioni che, presenti sul territorio camuno ed opportunamente avvisate, avranno la facoltà di intervenire proponendo ed agendo in vero spirito di **PARTECIPAZIONE!**

Speriamo che "tanta carne al fuoco"... non faccia solo fumo!

Anna Maria



Borno festival!

A Borno la sera di lunedì 4 gennaio 2010, nella sala congressi, alle ore 21,00, sarà proposta una selezione dei migliori film della 12a edizione di CortoLovere con ingresso libero e saranno in palio premi per il pubblico, il quale è chiamato a esprimere il proprio giudizio sul miglior film.

Anche quest'anno, quindi, tornano nel nostro paese i cortometraggi di CortoLovere, il festival internazionale del cinema che si tiene ormai da 12 anni a Lovere l'ultimo week end di settembre, organizzato dalla Fondazione Domenico Oprandi con il Comune della cittadina lacustre, che si avvale, nel ruolo di presidente onorario, nientemeno che del cartoonist di fama internazionale Bruno Bozzetto. Quest'ultimo per l'occasione ha presentato il suo spassoso lavoro di animazione "Camuni", commissionatogli dal Distretto Culturale di Valle Camonica per la promozione del territorio, in particolare del patrimonio archeologico camuno.

Quest'anno l'ospite d'onore è stato Neri Marcorè e il presidente di giuria Ambra Angiolini. Un'edizione di elevatissima qualità, e con il record di partecipanti: circa 150 film in concorso, di cui il 30% provenienti dall'estero, Usa, Polonia, Spagna, UK, Svizzera, Olanda, Brasile, Ucraina, oltre che da tutta Italia.

Ha aperto il festival, nella serata di giovedì 24 settembre, lo spettacolo "Cortoons in musical" della compagnia "Cuori con le ali", che come ricorderete lo scorso agosto è stata protagonista di una grande esibizione nella nostra piazza Umberto I. Nella stessa mattinata

due attori del gruppo hanno promosso lo spettacolo nelle tre scuole elementari di Lovere. La serata ha visto la partecipazione di numerosi ragazzi e genitori entusiasti e divertiti.

Nel secondo appuntamento di CortoLovere, venerdì 25 settembre, sono stati proiettati i 20 film selezionati e il pubblico ha votato per assegnare il premio della giuria popolare, premio messo in palio dall'istituzione comunale "Lovere iniziative".

Il sabato mattina è entrata in sala la giuria, composta da giornalisti, personaggi di cinema e televisione, fotografi, artisti, musicisti, la quale ha assegnato i vari premi: miglior film, soggetto, fotografia, colonna sonora, produzioni scolastiche, film di autore bergamasco, persico Angiolini (premio speciale del presidente di giuria) e miglior film televisivo, che si è aggiudicato l'alborella d'oro e

l'assegno di San Marino Rtv, diretta da Carmen Lasorella, la quale ha voluto essere presente al festival loverese con una sua intervista al premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi. Altra presenza importante quella del contributo di "Medici senza frontiere", a cura di Giorgio Contessi, responsabile stampa nazionale dell'associazione. Sul palcoscenico del Crystal, a presentare Polina Jordanova e altri ospiti quali Enrico Beruschi e Pietro Ghislandi.

Una grande serata, che cercheremo di far rivivere a Borno lunedì 4 gennaio, vi aspettiamo.

Adriano Frattini




presenta la 6a edizione di

TAGLIO CORTO

SERATA SPECIALE DEDICATA A **CORTOLOVERE**
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CORTOMETRAGGIO

LUNEDI' 4 GENNAIO 2010
SALA CONGRESSI - ORE 21,00
- INGRESSO LIBERO -

I MIGLIORI CORTI

PROVENIENTI

DA TUTTO

IL MONDO



IL PUBBLICO

ELEGGERA'

IL MIGLIOR CORTO

DELLA SERATA

PRESENTA ADRIANO FRATTINI
Direttore del Festival **CortoLovere**

Tra i partecipanti alla serata verranno estratte due cene per due persone gentilmente offerte da:



Via V. Emanuele, 17 Borno

NAVERTINO
Bar Trattoria
Affittacamere
Strada per Lago di Lova

di Luca Ghitti

Prega e lavora

Fino ad alcuni decenni fa, prima che il mondo contadino venisse quasi spazzato via dalla vita frenetica e moderna della globalizzazione, la fede religiosa era vissuta molto intensamente e scandita da feste e messe che seguivano le attività contadine e della pastorizia durante tutto l'anno.

Si accantonavano momentaneamente i faticosi lavori nei campi per poter partecipare con tutta la comunità alla *mèsa* domenicale e ci si ritrovava per dire i *pàter*, le preghiere, dal latino *Pater noster*, *li litanè cantàde a l' Signùr e a la Madóna*. Come riferisce il nostro anziano contadino, fino all'arrivo della riforma liturgica del Concilio Vaticano II: “*L' prèt l' dizìa la mèsa 'n latì, ma 's capìa pòc i pàter del mesà!*”. Il popolo, poco avvezzo a questa lingua liturgica, la imparava soltanto oralmente e spesso modificava le parole oscure e astruse e le faceva proprie. Per esempio *li diesille*, i canti sacri utilizzati soprattutto nelle Quarantore, si riferivano alla prima strofa della preghiera del “*Dies irae, dies illa*”. La parola *sicutèra*, indicante una preghiera lunga e tediosa, proviene dal versetto del Gloria Patri “*Sicut erat in principio*”; così come il *parcemìchi*, che ha assunto il significato di “preghiera in latino”, deriva dalle distorsioni fonetiche dell'antico canto latino del “*Parce mihi*”. Anche *l' mizerére*, che è una preghiera di costrizione, è naturalmente un latinismo riconducibile alla liturgia.

“*A Nedàl, a Pasqua e a i Mòrcc, 'n de li fèste grande, a la mèsa cantàda töcc i 'ndàa a confesàs prima de fa la cumignù!*”. Era ritenuto un grave peccato accostarsi al Signore senza essersi comunicati e senza aver digiunato dalla mezzanotte. Un ragazzino, mangiata la colazione la mattina presto, era andato subito a messa e sbadatamente aveva fatto la comunione. La madre che lo accompagnava lo aveva redarguito duramente: “*Ma 'sta matina t'è za maiàt l' menös, té duìet miga 'nda a fa la cumignù!*”; il piccolo tutto rosso di vergogna aveva prontamente risposto: “*I 'ndàa pó a töcc i óter a fa la cumignù, e perchè mè no?*”. I bornesi più anziani si ricordano sicuramente che prima dell'altare c'era una sorta di balastra per separare la zona in cui il *prèt* celebrava la messa dai fedeli che seguivano la funzione religiosa. “*Quàn che l' gh'èra la cumignù li fónne li sé 'ngiünüciàa de nas a la balaüstra de l'altàr, l' prèt per ògni òscia che l' dàa l' dizìa üna giaculatorgia, isè la mèsa l'èra lónga, la finia mai! Se l'òscia la cròdda de li ma del prèt, 'n stendìa 'n mantì bgiànc bagnàt có l' àiva 'ndó ché l'èra cròdda, e pó 's бүtìa l' àiva 'n del fòc*”.

Un'altra funzione particolare che è andata perduta nel tempo era la consegna dell'ostia consacrata, preceduta da una vera processione, ai malati. “*Per portà l' Signùr al malàt l' gh'èra 'n baldachì e sóta l' gh'èra l' prèt có l' Signùr; pó dopo i gnìa i chirichècc cón dói candéle de dré del prèt. L' baldachì l'èra portàt da i söfragì*”, partecipanti delle congregazioni religiose, dal latino *suffragium* (preghiera per i defunti).



Continua a raccontare il nostro contadino: “*A mas da Crus de Sàlven fina tèr a Paline la zét la sé 'ncontràa a di l' rozàre e a fa li cantàde, l'èra 'n ocasgiù per mitìs 'nsèma, per troàs! Quàn che sére picinì 'n fàa la cumignù e la cré-sma 'nsèma, e 'ndàe sèmper a dutrinì (il catechismo dei ragazzi); quàte noéne e perdunàanse (novene e preghiere serali) che ó dit ai vèsper!*”.

La vita nei campi e col bestiame occupava tutta la giornata, però si cercava di frequentare almeno la messa domenicale; ecco cos'è accaduto molti anni fa ad un gruppo di contadini di Prave: “*Da Pràe i 'ndàa a mèsa a Paline. A metà bgiò i sènt sonà l' butì del prèt (la campana della sagrestia), la mèsa l'èra za cuminciàda. Apéna riàcc i s'è lamentàcc có l' reverendo: - Sta matina l' m'a fat pirdì la mèsa! -*”. - “*Ndó séref quan ché l'è pirdìda? - chiese il prete; - N s'èra tèr la Al Marsa!* - risposero. Allora il sacerdote scherzò: “*Sté atènti adès che turné 'ndré, 'ndó ché l'è pirdìda la troaré!*”. E' forse per questo che c'è il detto: *mèi mèsa móca che polènta póca*, per cui è meglio perdere un po' di messa per dedicarsi al lavoro nei campi che rischiare di aver poco da mangiare.

Certamente i nostri contadini avevano molta reverenza e rispetto del clero e dei sacerdoti in generale, però alcuni detti dimostrano che anche i religiosi venivano criticati piuttosto ironicamente; eccone un paio: *L'è pciò fàcil ciapà 'n àzen per la cua e tral e tral e tral sènsa faga mal che fa 'ndà 'n prèt só l'altàr sènsa pagàl. Précc, mòneghe e fra: leàs l' capèl ma lagài 'ndà*. Insomma era meglio non fidarsi troppo dei preti, soprattutto per questioni economiche o di pagamenti e riscossioni di *désme*, le decime dovute alla chiesa.

Si è soliti immaginare il sacerdote di una volta molto rigido e ferreo per quanto riguarda i precetti religiosi, cosa non sempre vera se diamo retta al nostro racconto. “*L' gh'èra ü malghés che l' 'ndàa sèmper a mèsa e l'èra ü bu òm quan ché l' stàa 'n país; pòta, l'è gnìt l' tép de 'ndà só la malga có li ache e alura l'è 'ndàt del prèt e l' ga dit isè: - Ndó só l' mut có li ache e per tré més gniró pciò a mèsa! -*. *L' prèt l' ga respundìt: - Se staré só l' mut de sul a ardà li ache, alura garé miga tép de fa pecàcc!* -”. Anche i preti sapevano quanto era dura la vita nelle malghe e che non era necessario renderla ancora più difficile; un buon consiglio valeva sicuramente più di mille preghiere!

Il piacere di leggere

Non amo il passato per il passato. Neppure il passato come modello per il presente e per il futuro (come stavamo bene quando stavamo peggio), non mi pare granché. Soprattutto mi sembrano sospetti i cantori di un passato che nel nome della tradizione assunta in modo assoluto e acritico vorrebbero che tutto tornasse ad essere come una volta: troppe caste si nascondono dietro i cantori del localismo passatista. Eppure... non tutto è così. Anzi.

Ho sottomano il sorprendente volume *"Nell'incavo di queste mani"* recentemente pubblicato in Valle e presentato sabato 25 ottobre al Palazzo della Cultura a Breno. Libro, evento, pubblico in sala assolutamente straordinari. Così come è di grande significato il percorso di ricerca culturale che poi ha dato vita a quell'evento conclusivo.

Anzitutto l'idea: un fare storia e memoria attraverso le voci e i ricordi diretti dei protagonisti. Insomma, recuperare pezzi di passato che coinvolgessero direttamente i protagonisti. Attori apparentemente anonimi, gente comune, eppure... custodi di vicende straordinarie destinate a restare sepolte e che improvvisamente balzano a tutto tondo grazie ad un progetto messo in campo dall'Auser con il supporto della Comunità Montana. Un progetto, appunto, di grande respiro già nella sua impostazione e nella metodologia seguita.

Mi riferisco al percorso di formazione di nuove figure di operatori culturali (i biografi e le biografe). Operatori e operatrici che trovano la loro ragion d'essere nella consapevolezza che il racconto del passato da solo non basta. Va nutrito, rispettato, rivisitato, condiviso e addirittura trasformato. Insomma rileggere il passato con la consapevolezza che il tempo, la memoria che rielabora le molte esperienze che si sono stratificate in ciascuno, cambiano l'immagine mentale degli eventi e soprattutto ne modificano, attualizzandola, la memoria.

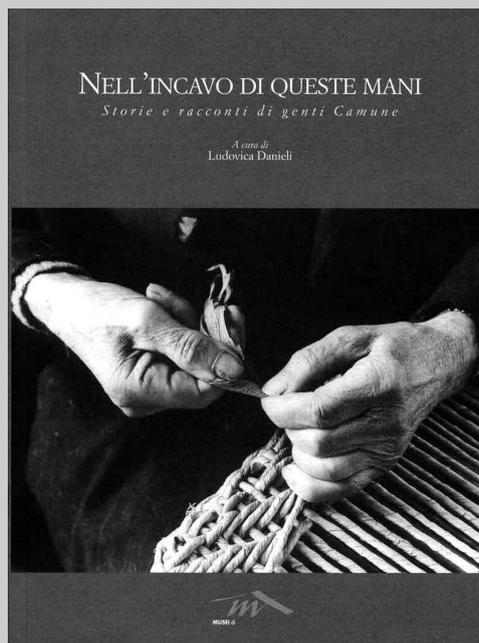
E allora si tratta di accettare la sfida, di realizzare uno scavo difficile e a volte doloroso, di lavorare su rapporti umani insostituibili e fecondi: nel nostro caso quello tra il narratore, il depositario della memoria e il biografo che registra, rielabora, ripensa, restituisce in modi diversi e spesso impensabili. Insomma pezzi di memoria condivisa più che una mummificazione intollerabile e in sé poco attendibile del passato.

Ma tutto questo è stato reso possibile grazie a quel percorso di formazione ed elaborazione collettiva, e grazie a chi questo percorso ha coordinato e alimentato: Ludovica Danieli, l'esperta che ha portato in Valle il prezioso contributo che in anni di lavoro si è sedimentato nella libera Università di Anghiari, la creazione culturale che fa capo a Ducio Demetrio, figura paradigmatica nel panorama culturale italiano.

E allora anche l'ultimo atto (almeno per ora) di quel percorso, la presentazione del libro che contiene le storie di vita raccolte assume un significato particolare. Nel volume, intanto, sono raccolte venti storie di altrettanti testimoni del passato. Racconta fatti e memorie personali che oscillano tra accadimenti ed echi emozionali, tra pubblico e privato, tra l'individuale e il collettivo in una dimensione straordinariamente ricca di voci, visioni, esperienze che riunite insieme diventano una voce collettiva, un fatto corale, pur nel rispetto totale delle singole esperienze.

Così la resistenza, il mondo contadino, l'emigrazione e la vita in fabbrica, la vita difficile nelle famiglie e le esperienze di genere si fondono ora segnate dal dolore, dalle speranze, dalle amarezze, dai momenti di felicità, dando vita ad una specie di sinfonia inusuale e di grande intensità.

Ma anche l'evento in sé è stato straordinario. Si sono ritrovati al palazzo della cultura di Breno i "biografi" e i "narratori", le loro famiglie



o semplici conoscenti o qualche intellettuale sfuso. Un pubblico variegato e inusuale, volti e voci che per la prima volta si incontravano, esperienze ricche e distanti che improvvisamente si scoprivano reciprocamente interessate, modalità di comunicazione che andavano ben oltre le parole dette o le immagini proiettate: erano esperienze di vita che forse per la prima volta trovavano un modo inconsueto per incontrarsi e fare un pezzo di strada insieme. Una nuova traccia era stata segnata.

Ed ora, passato l'evento, ci rimane questo libro difficile (per l'intensità che si porta dietro) e affascinante da leggere. In fondo ogni nuova storia lo è e il fatto che riguardi pezzi di vita vera ne moltiplica il significato. Ma rimane anche il fatto importante di un'esperienza culturale non meno significativa e il tesoro di un nuovo gruppo di operatori/operatrici culturali di cui questa Valle ha grande bisogno e che vogliamo sperare non vada disperso. Quante storie, ancora, possono essere raccolte? Quanta ricchezza culturale e quanti pezzi di vite significative attendono di essere portate alla luce per diventare patrimonio condiviso? E quanti strumenti e prospettive nuove possono essere praticati?

Un primo passo significativo è stato compiuto. La Valle oggi si ritrova un po' più ricca. Davvero, qualche volta, anche una valle di lacrime può produrre un sorriso. Vogliamo sperare in un futuro sorridente.

Alessio Domenighini

Vi aspettiamo lunedì 28 dicembre alle ore 21 presso la Sala Congressi, per una serata di letture dedicata alla memoria nella quale questo bel libro sarà protagonista.

Rubrica ————— *Un soprannome per volta* di Giacomo Goldaniga

C'è sempre qualcosa da imparare. Recentemente mi è capitato tra le mani il calendario 2009 della comunità di Gardone Val Trompia, intitolato "Gh'era 'na olta Gardù", che riporta una rubricetta sui soprannomi paesani dal titolo "Storie di soprannomi gardonesi". Come avevo intuito questa nostra ricerca si sta allargando a macchia d'olio; ma ciò che più mi ha colpito sono le considerazioni del compilatore (o ricercatore) del lunario, una delle quali sostiene come il soprannome, individuale o familiare, sia una sorta di carta d'identità, quasi un'insegna araldica colma d'antichità. Fin qui nulla di eccezionale, ciò che invece stupisce i lettori del lunario è il fatto che fra i gardonesi alcune persone si sono arbitrariamente appropriate, in buona o cattiva fede, degli "scötöm" dei loro compaesani. Al posto di risentirsi perché il loro soprannome è stato reso pubblico, com'è avvenuto da noi, a Borno (in verità per pochi casi), alcuni gardonesi si sono stizziti perché sono stati defraudati del proprio appellativo. "Buon segno" ha sentenziato il ricercatore poiché "significa che la gente è ancora legata alla "piccola patria" che è il paese, alle sue vicende storiche, agli usi, costumi e tradizioni".

E c'è di più. I gardonesi considerano un privilegio avere un soprannome perché li toglie dall'anonimato e fa sentire loro più forte il legame alle proprie origini.

Barète

A principiare la dinastia dei "Barète" fu Stefano Rigali (1839 – 1935), di professione vaccaro, uno dei più longevi uomini bornesi dell'Ottocento (campò ben 96 anni), che aveva sposato una certa Francesca Miorotti. Costui era il bisnonno materno della maestra Cesarina Avanzini, consorte di Attilio Manegù di Ossimo e attualmente insegnante in Borno. Uno dei figli di Stefano si chiamava Fiorino (il nonno della menzionata maestra) e uno dei figli di Fiorino si chiamava Giacomo. Di quest'ultimo si racconta un faceto aneddoto. Aveva sessant'anni suonati e un giorno si era recato ad un mercato di bestiame con l'intenzione d'acquistare una mucca. Ne aveva scorta una che gli piaceva alquanto, ma di fronte al proprietario si comportava in modo insolito, strano e impacciato.

Entrato all'interno del recinto, guardava la bestia con curiosità e interesse, la riguardava, la palpeggiava, annuiva, ma non si decideva a comprarla. Allora il venditore gli chiese:

- *Insomma volete acquistarlo o no questo splendido animale? -*

Il nostro Giacomo rispose:
- *Mah, io sarei pure dell'idea ma purtroppo devo chiedere il permesso al mio babbo -*. Il negoziatore rimase di sasso,

non riuscendo a capacitarsi come un uomo di 60 anni potesse ancora dipendere da suo padre. Tuttavia l'accaduto costituisce un indizio sicuro che anche il genitore era longevo e che, nei tempi andati, le persone più erano anziane più comandavano.

A detta della maestra Cesarina il bisnonno Stefano era soprannominato "barète" perché era solito coricarsi con una berretta in testa. L'ipotesi è plausibile perché una volta le camere non erano riscaldate e d'inverno faceva un freddo boia. Però chissà quanti individui, soprattutto anziani, si saranno coricati muniti di copricapo e non per questo dovevano chiamarsi tutti "barète".

Noi abbiamo raccolto un'ipotesi diversa e sicuramente più divertente. La bisnonna Francesca, moglie di Stefano, era gravida da molti mesi e, per ingannare il tempo, stava realizzando un reggiseno ad uncinetto. Un giorno, quando il marito rincasò dal lavoro, si meravigliò non poco del lavoretto di sua moglie e scambiato l'indumento intimo per due cuffie da neonato le disse

in vernacolo: *"Èa, ché fòsa sét dré a fàso dói barète? Al vulirò miga nasì ù pinulì con dói cràpe adès!"*. (Perbacco, come mai stai fabbricando due cuffie? Non vorrà mica nascere un infante con due teste per caso!). Il nostro brav'uomo non solo aveva scambiato il reggiseno per "dói scöfie", ma, se anche si fosse trattato realmente di due cuffie, non aveva minimamente preso in considerazione che al posto di un bimbo con due teste (pensata alquanto triviale e ripugnante nei confronti della moglie) sarebbero potuti nascere due gemellini. Da quel giorno, dopo l'equivoco, acquisì il soprannome di "Barète" che rimase pure a tutti i suoi discendenti.



Fiorino Rigali
dei Barète

Te la dó mè l'Inghiltèra!

Luci a San Fermo ormai un lontano ricordo, luci in casa accese prestissimo, eh sì: siamo in autunno inoltrato, anzi quasi inverno ormai!

Ma niente musì lunghi, che il paesello in autunno è uno spettacolo di colori che non smette mai di stupire. Se non piove. E in inverno anche meglio, tutto imbiancato. Se neveca.

Tant'è che io non perdo occasione per dare una sbirciata attraverso la *webcam* sul monte Altissimo. Patetico? Ma perché no, dico io. Anzi, fatemi sapere se ce ne sono altre nel comune, così vi controllo stile Big Brother.

Un po' più depresso sono io quassù, che non ho "*Bank holidays*" da agosto e devo aspettare Santo Stefano per il prossimo. "*Bank holiday*" significa letteralmente "banca in vacanza", ovvero "la banca è chiusa e stiamo tutti a casa"; il dizionario me lo traduce come "giorno di festa civile", ma non è che mi suoni tanto familiare. *L'è hesta, disóm*. Essi ammontano alla misera cifra di otto in un anno (contro i dodici o più italiani!), e sempre di lunedì, che se da un canto è positivo perché non cadono mai di domenica, dall'altro il cosiddetto "ponte" è quassù uno sconosciuto. A parte ovviamente i ponti sul Tamigi, che sono un centinaio, di cui una trentina nella "*Greater London*", la regione di Londra. Perché ve lo dico? Non si sa mai, potrebbe tornarvi utile in qualche TV quiz.

Pare dobbiamo le date odierne dei suddetti (*Bank holidays*, non ponti) a un certo Sir John Lubbock della banca d'Inghilterra (del diciannovesimo secolo) il quale, essendo un fanatico tifoso di *cricket*, riteneva che le banche dovessero chiudere nei giorni in cui si giocavano partite importanti per permettere agli impiegati di andarle a vedere, ed in seguito anche gli altri settori hanno aderito. Peccato non fosse appassionato di *Major League Baseball*, dove giocano 162 partite l'anno! Una settimana lavorativa di due giorni non mi dispiacerebbe affatto, ma la vedo poco attuabile in questo mondo, temo. *M'è laurà saldo, e sito!*

Se non altro dicono che la crisi è finita (!?!), quindi tutti fuori a spendere che sennò ai megadirettori gallattici salta il Bonus di Natale. Ma cos'è questa crisi? Lo so, era una canzonetta, e il titolo di un articolo del presidente pure, ma anche una domanda che mi pongo sempre più spesso; posso capire che ci sia la crisi perché un uragano distrugge i raccolti e scopercchia le fabbriche, ma che milioni di posti di lavoro



saltino perché un branco di "*Fat Cats*" (gatti grassi) come li chiamano qui, ovvero tutti questi "*Chairmen*" e banchieri con stipendi a sei zeri (perché sono bravissimi, loro), smettono di prestarsi soldi a vicenda, allora mi viene da pensare che da qualche parte c'è qualcosa di profondamente sbagliato. Ma tant'è, il sistema capitalistico non può andare avanti all'infinito: le rivoluzioni del passato ci insegnano che il benessere di pochi a discapito di molti non dura, e prima o poi qualcuno ce lo farà notare. E spero lo notino per primi i succitati banchieri; in inglese

banker non a caso fa rima con *wanker*, di cui lascio a voi la traduzione.

Forse per questo Mike Bongiorno è morto, non c'è abbastanza "allegria" in giro per la sua famosa "*catchphrase*" (traducesi più o meno in "tormentone").

Persino qualche giornale di quassù ha dedicato un articolo alla notizia, ma più che altro per sottolineare come solo in un'Italia televisiva come la nostra un presentatore potesse ricevere funerali di stato. Chissà cosa succede quando muore Emilio Fede, processione di gondole sul Tevere e pira funeraria nelle sedi Raitalia 1, come si chiamerà allora.

Altre notizie che trovano spazio sui "*newspapers*" di qui? Quella della Lamborghini della polizia, valore 165.000 euro, che i Sonny e Rico (Miami vice, ricordate?) della situazione hanno distrutto in un incidente e il delitto di Perugia. Ma com'è, non combiniamo mai niente di bello noi italiani? O i giornalisti inglesi non ci hanno in simpatia? Probabilmente un po' e un po', ma come diceva quel tale: "se uno ti dice che sei un cavallo non dargli retta, se te lo dicono in dieci vatti a comprare una sella".

Guardo fuori dalla finestra e vedo il *megadisplay* in cima alla BT Tower (la torre della British Telecom), che ci ricorda che mancano 968 giorni all'inizio delle olimpiadi di Londra; meglio che vada allora, vi lascio che devo cominciare gli allenamenti. In quale sport? Ma corsa dell'ubriaco, naturalmente. Non è specialità olimpica, dite? Non ancora, ma... Il mio spazio è terminato, ed io devo andare che mi va in *holiday* la banca.

Buon Natale, e non fatevi influenzare dai suini.

Voster semper Voster
Burtuli' "*Son of a leg*" Baisotti



www.caboverdetime.it



www.braziltime.it

Area Ex-Sanatori: passato, presente... futuro?

“È il momento sbagliato per vendere” interviene così il parlamentare bresciano della Lega Nord, Davide Caparini, in un articolo del 25/11/2009 di “quiBrescia.it” giornale telematico di Brescia e Provincia, in merito ai due tentativi di alienazione degli Ex-Sanatori di Borno (aste pubbliche del 20 luglio e del 22 settembre 2009, entrambe andate a vuoto).

“Affinché gli Ex-Sanatori non rischino di essere svenduti, per di più con una trattativa privata che potrebbe nascondere qualche insidia ...” prosegue così la dichiarazione rilasciata dall’esponente del Carroccio, mosso dall’intento di garantire trasparenza e correttezza alle procedure di **vendita dell’area** di 260.000 mq decisa dall’ASL di Valle Camonica in tempi di crisi e di tagli alla sanità pubblica. Decisione questa che ha generato parecchie perplessità ovunque, fuorché a Borno dove nessuno, che io sappia, ha mosso ciglio, vanificando così il lavoro di quanti, in passato, hanno cercato soluzioni di rivalorizzazione che potessero essere vantaggiose e portare beneficio all’intera collettività, anziché ad un ristretto numero di “affaristi”.

Dopo tante **speculazioni edilizie** e la perdita di molto del nostro patrimonio storico-culturale-ambientale (che è l’identità di un luogo e della gente che lo abita), com’è possibile lasciarsi sfuggire così passivamente anche questa **risorsa**, una delle ultime rimaste sul nostro territorio? Com’è possibile non dire nulla di fronte ad una decisione, alla quale non abbiamo partecipato e neppure siamo stati interpellati, ma da cui dipende fortemente il **futuro** dell’Altopiano?

Che i Bornei, dopo tanti anni, dopo tante proposte ma nessuna realizzata, dopo tante promesse ma nessuna mantenuta, si siano scordati di questa risorsa, di questa possibilità di sviluppo, sia economico che



intellettuale? Che non credano più alla possibilità di crescita e miglioramento dell’Altopiano attraverso una reinterpretazione lungimirante di quest’area? O forse questo è soltanto il risultato del nostro misero egoismo, dell’essere sempre e solo attenti a curare il nostro piccolo orto?

Qualcuno potrebbe obiettare che tocca all’Amministrazione comunale gestire la questione, ma sta anche a noi cittadini sostenerla, manifestando le nostre opinioni in merito. Altri potrebbero nascondersi dietro alle dichiarazioni del Sindaco che non intende cambiare la destinazione urbanistica dell’area; benissimo, ma cosa succederà alla fine del suo mandato?

Indipendentemente da come la si pensi sulla vendita degli Ex-sanatori, rimango perplessa dalla impassibilità e dall’immobilismo con cui i Bornei hanno accettato la scelta dell’ASL e mi nasce spontanea questa riflessione: quando una comunità non crede più alle potenzialità dei luoghi che abita, non ha più voglia di darsi da fare per trovare soluzioni nuove in grado di incrementare e sviluppare tali potenzialità, non incoraggia le future generazioni a stare e vivere sul territorio, ma accetta passivamente che le proprie risorse vengano predate a vantaggio di pochi, in quei luoghi c’è possibilità di miglioramento? C’è futuro? O rimane solo un **“paese dormitorio”**, dove i pendolari più fortunati, quelli che lavorano in Valle, rientrano al termine di una lunga giornata, mentre gli altri sono costretti a fare la valigia?

Elena



Se vi va di dire la vostra su questa spinosa questione potete inviare una mail a: redazione@lagazza.it

Missione "3 ERRE" - parte seconda

Svegliino aveva capito: il problema non era spiegare alla gente come fare la raccolta differenziata, ma convincerla a farla, cioè convincerla a cambiare le proprie vecchie abitudini, cosa ardua, ma non impossibile.

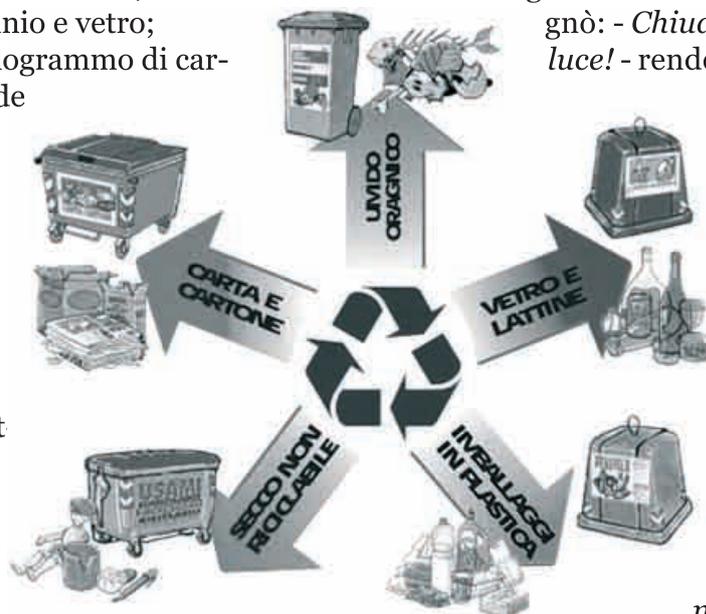
Inoltre non doveva sottovalutare che ai suoi concittadini si chiedeva di spendere un po' di tempo e fare un po' di fatica senza tornaconto, perché il vantaggio del riciclo va all'intera comunità, non all'individuo. Svegliino sapeva che purtroppo gli adulti non avrebbero fatto nulla senza avere qualcosa in cambio (il loro senso civico è infatti spesso latitante!).

Così iniziò a progettare il proprio piano d'azione. Innanzi tutto doveva trovare un nome d'effetto: "progetto riciclo", "eco-riciclo", "la fabbrica del riciclo"... nulla da fare, nessun nome era esauritivo e allo stesso tempo accattivante e curioso. Solo alcune ore più tardi, mente stava guardando il suo cartone animato preferito, gli venne l'ispirazione giusta: - *Chiamerò il mio progetto "Missione 3 ERRE"* - disse Svegliino e Svogliolo, che sonnecchiava sul divano ripeté: - *Missione ... che? È un nuovo cartoon?* - Ma Svegliino era già corso fuori casa, diretto verso il palazzo comunale per condividere la sua idea con il primo cittadino.

Nei giorni seguenti, venne inviata a tutti i cittadini una lettera in cui si leggeva:

"Cari Concittadini, l'amministrazione comunale indice il primo concorso 3 ERRE. Ad ogni nucleo familiare verrà assegnata una tessera a punti che verrà caricata in base alla quantità di materiali riciclabili conferiti:

- 5 punti per ogni sacco azzurro, contenente plastica, alluminio e vetro;
- 5 punti per ogni chilogrammo di carta, di legno o di verde (erba, ramaglie, potature);
- 5 punti per ogni litro d'olio di frittura o di scatolette;
- 1 punto per ogni confezione di farmaci scaduti
- 1 punto per ogni batteria esausta;
- bonus di 10 punti alla settimana per il compostaggio domestico.



A seconda dei punti accumulati sarà possibile ritirare i seguenti premi:

- 100 punti - una caffettiera di alluminio riciclato;
- 200 punti - pile ottenuto da plastica riciclata;
- 500 punti - sdraio da giardino in legno riciclato;
- Super premio: 1000 punti - riduzione del 50% della tassa sui rifiuti e del 25% delle altre tasse comunali;
- Premio fedeltà: 2000 punti - esenzione totale della tassa sui rifiuti e riduzione del 50% delle altre tasse comunali;

Inoltre il primo che indovinerà il significato delle 3 R vincerà una bellissima crociera alla scoperta degli scenari incontaminati.

Invece chi non riuscirà ad accumulare nel corso dell'anno almeno 500 punti vedrà triplicata la tassa sui rifiuti."

In tempi di crisi economica e ormai assuefatti dalle innumerevoli raccolte a punti, che spopolavano ovunque, i concittadini videro di buon occhio l'incentivo al riciclo e di buon grado iniziarono a separare i loro rifiuti, per raggiungere i 2000 punti del premio fedeltà.

Con un po' di impegno e l'acquisizione di una maggior eco-responsabilità, dopo qualche settimana furono evidenti i primi risultati: come tutte le mattine il gallo cantò - *Chicchirichiiii!* - e Svegliino, con il suo solito scatto, si alzò immediatamente per aprire le imposte e affacciarsi alla finestra; con stupore poté osservare che qualcosa era cambiato e finalmente, dopo mesi di assenza perché oscurato da una montagna di rifiuti, un raggio di sole gli fece capolino. Anche Svogliolo, girandosi dall'altra parte, dopo mesi grugnò: - *Chiudi quella finestra, c'è troppa luce!* - rendendosi conto che finalmente

il sole era tornato. - *Ma com'è possibile!* - disse Svogliolo - *E' bastata l'idea giusta che spronasse la popolazione a fare la raccolta differenziata per ridurre in breve tempo un problema che sembrava irrisolvibile!*

Ed io che, considerando la questione già partita persa, non ho neppure iniziato a differenziare plastica, vetro e lattine nel sacco azzurro! -.

Da quel giorno anche Svogliolo capì che cambiare non era così difficile e che solo grazie all'impegno di tutti il paesello sarebbe tornato quello di un tempo, ridente, assolato, circondato da verdi prati e boschi secolari, anziché essere quel grigiame puzzolente in cui era stato trasformato dall'indifferenza e dal menefreghismo.

Iniziò immediatamente a separare e differenziare tutto il possibile e, dopo un po', gli sembrò così normale riciclare che si chiese come era possibile che, solo qualche settimana prima, sprecasse tutte quelle risorse buttandole nel sacco nero. - 1950... 1980... 1999... 2000, ce l'ho fatta! - gridò Svogliolo - *Il premio fedeltà è mio! Ora devo solo capire il significato delle 3 R e mi aggiudico anche la crociera! Potrei chiedere a Sveglino se mi dà un aiutino. No, non può funzionare, mio fratello è troppo onesto e incorruttibile. Potrei usare la pozione della verità: gliela faccio bere a sua insaputa e aspetto che mi dica tutto! Sì, buona idea, potrei fare proprio così! -*

- Ciao Svogliolo, come mai sei così pensieroso? -

- *Ciao Sveglino, sto cercando di capire il significato delle 3 R, ma non riesco, è troppo difficile! -*

- *Nulla è così difficile da rinunciare - rispose Sveglino - anche quando hai iniziato a fare la raccolta differenziata ti sembrava un'impresa impossibile, ma ora che la fai abitualmente ti sembra difficile non farla! E comunque le 3 R indicano semplicemente quello che hai fatto per risolvere il problema rifiuti! -*

- *Bell'aiuto - pensò Svogliolo - Cosa ho fatto? Ho riciclato e poi... certo, separando plastica, vetro, alluminio, carta e cartone, legno, verde, olio usato e facendo il compostaggio domestico ho ridotto la quantità di rifiuti e poi... ci sono, riciclare vuol dire dar nuova vita ai materiali differenziati e quindi riutilizzare queste risorse: MISSIONE 3 ERRE = riciclare, riutilizzare, ridurre, solo così i rifiuti non sono un problema, ma anzi diventano un'opportunità! -*

- *Sveglino - gridò Svogliolo - Prepara il costume per la crociera! -*

Elena

Alcuni dati su Borno e la Valle Camonica

Cercando sul web i dati relativi alla produzione di rifiuti dell'abitato di Borno, ho trovato solamente una relazione di qualche anno fa (**Rapporto sullo stato dell'ambiente**) redatta dalla Comunità Montana di Valle Camonica, da cui si evince che:

- in Valle nel 2004 sono state prodotte circa **43.700 tonnellate di rifiuti urbani**;
- in termini di produzione pro capite annua, il valore è pari a 488 kg/abitante (rispetto agli obiettivi contenuti nel quinto Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea, valido per il decennio 1990-2000, che proponevano di non superare il valore di 300 kg pro capite);
- in media, ogni abitante della Comunità Montana ha prodotto **1,34 kg di rifiuti urbani al giorno**; di questi, 0,33 kg/abitante/giorno (pari a circa il 25 %) sono stati avviati al recupero;
- nello specifico, **Borno si colloca tra i comuni con una media di 1,6-2 kg di rifiuti/abitante/giorno.**

Considerando che da tempo la popolazione si è attestata sui **2.700 abitanti**, e facendo due calcoli si può dedurre che nel 2004 **Borno ha prodotto:**

- **43 - 54 quintali di rifiuti al giorno**
- **30 - 38 tonnellate di rifiuti alla settimana**
- **1.500 - 2.000 tonnellate di rifiuti all'anno**

Purtroppo dalla relazione non è chiara la percentuale di rifiuti riciclati sull'Altopiano, per cui si può solo considerare il valore medio calcolato sulla Valle e pari al 25% del totale dei rifiuti prodotti, tenendo però presente che nel 2004:

- 37 comuni su 41 (90% della popolazione) erano al di sotto del 35% di rifiuti raccolti in modo differenziato (valore quest'ultimo stabilito come obiettivo minimo dal decreto legislativo n. 22, decreto Ronchi, a partire dal 2 marzo 2003)
- di questi 37 comuni, ben 23 (49% della popolazione) erano al di sotto del 25% (obiettivo minimo stabilito dal D.L n 22 per il 2001)
- solamente 4 comuni (9,5% della popolazione) avevano raggiunto o superato il 35% di raccolta differenziata (Civate Camuno, Malegno, Malonno e Incudine, unico paese ad aver superato la quota del 40% di rifiuti raccolti in modo differenziato).



Il Natale di un Dio bambino

Tempo fa consideravo il Natale come la festa della famiglia. Ricordando i presepi fatti con papà, i preparativi insieme alla mamma, il profumo dell'albero addobbato che trovavo in casa rientrando da scuola, i giocattoli nuovi condivisi con mio fratello e le "sedute gastronomiche plenarie" con tutti i parenti, era normale conservare nei miei natali da adulto tutti quei bei ricordi dell'infanzia e della gioventù. Da quest'anno, invece, e soprattutto dopo dodici mesi veramente molto speciali, vedo il 25 dicembre come la "festa della vita in sé". Mezzanotte, si celebra la nascita di un bambino che ha stravolto la storia del mondo. Così come non c'è mondo senza Creazione, non c'è uomo o donna senza nascita. Da ciò deduco, e sento, quanto il Natale rappresenti la festa della vita di tutti e di chiunque, attraverso la nascita di Gesù. E nella Sua nascita vedo quella di ogni bambino, la cui venuta al mondo è da considerare sempre e comunque sacra perché il futuro del mondo è nella somma del futuro di tutti i nascituri.

La vita del piccolo Gesù, iniziata nel pericolo della persecuzione e terminata nel martirio, è divenuta specchio e simbolo di quanti, ieri come oggi, cercano di sopravvivere alle infauste vicende della vita. Re degli ultimi e dei vilipesi, dei malati e degli inermi, dei poveri e dei perseguitati, ha condotto un'esistenza che ha toccato i vertici e gli abissi della gioia e del dolore, rendendo autorevolmente visibile ciò che Dio sente in sé per ognuno di noi. Perché la vita non è soltanto quella che vorremmo avere, può essere anche l'esatto opposto. Ma è pur sempre il più fantastico prodigio di cui potremmo godere: è l'"esserci". E tutto comincia, appunto, dalla nascita, dalla vita "arrivata", il punto di partenza dove prende a manifestarsi la nostra somiglianza con Dio, cioè la totalità delle possibili capacità umane, anche se queste non sempre si sviluppano nelle età successive. Partendo da queste e altre considerazioni, credo che Dio sia la mente di un bimbo. Sì, per me è così. A ben rifletterci, soltanto un bimbo è uguale a Dio per innocenza, fiducia istintiva, bisogno d'amore, incapacità di nuocere agli altri,

impossibilità di pensare malignamente. Soltanto un bimbo, poi, pur considerando i limiti umani, è simile a Dio per le potenzialità intellettive. Mi pare, quindi, che prendendo spunto da questa oggettiva somiglianza si possa ragionare seriamente sull'eventualità che il Creatore, colui che non creato da altri "si nacque", sia proprio la mente di un bambino, abbia addirittura, ed eternamente, la "età zero" di un neonato, ossia sempre uguale alla nascente perfezione di sé. Non è un "grande vecchio", non ha bisogno di capelli bianchi per essere sapiente, non ha bisogno del bastone per muoversi nell'universo. E' il sempre e l'ovunque, sempre nascente e ovunque operante. Come un bambino eternamente stupito di se stesso e della bellezza

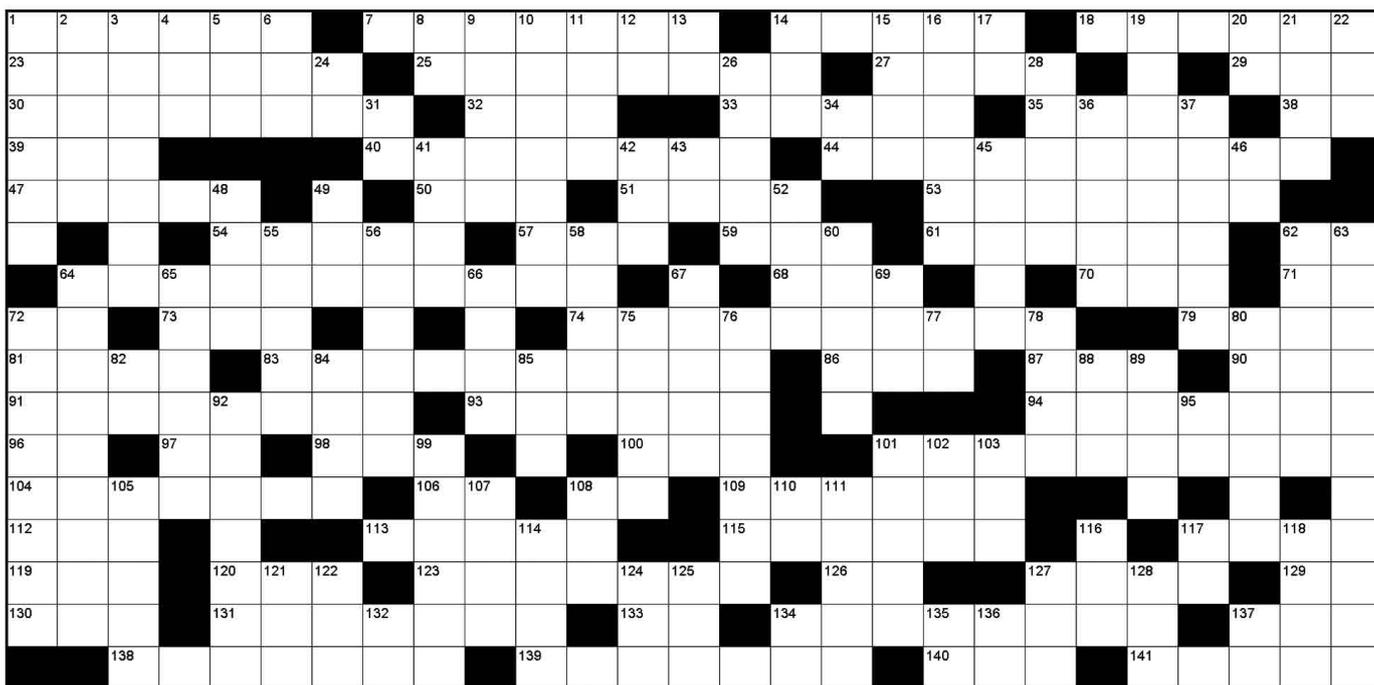
di fare cose belle. Nasce, nella persona del Figlio, da un travaglio come tutti i bambini. Muore in un travaglio come e peggio di qualsiasi altro uomo. Però rinasce, per non più morire. Padrone di tutto e proprietario di nulla. Non si sente forse così un bambino? E allora sento che non sbaglierò, d'ora



in poi, se chiamerò Padre nostro un bambino così più giovane di me, perché non morirà mai, e così più immenso di me, perché niente può essergli di limite. Il senso che oggi do al Natale, quindi, è proprio la celebrazione della maestà della vita e della superiorità di ogni minuto di vita su qualsiasi minuto di accelerazione verso la morte, perché è imperativo vivere sia pure per un solo giorno, sapendo che comunque ci attende l'immortalità oltre la nostra Pasqua individuale. Ora lasciate che faccia gli auguri a tutti, in primo luogo a chi sta male, esprimendo un desiderio. Ogni volta che vi troverete a tavola fra voi, parenti, amici o colleghi, prima di mangiare offrite un pezzetto del vostro pane a chi trovate alla vostra destra, chiunque sia, in segno di fraternità. E ditegli "questo è il mio pane per te". Nessuna persona al mondo, che sia in buona fede, potrà rifiutarsi di accettarlo e di proseguire col proprio vicino di tavola. Cosa significa questo piccolo gesto? C'è un solo modo per ottenere un mondo migliore: farlo.

SUPERCUCIVERBUREN

P. C.



ORIZZONTALI: 1. Ortaggio che fa piangere (dial.) - 7. Di lana o di lattice sul letto (dial.) - 14. Affaticato (dial.) - 18. Molle, che non sta in piedi (dial.) - 23. Piccola tavola di legno (dial.) - 25. Contenitore per aghi (dial.) - 27. Arrabbiato (dial.) - 29. Ce ne sono all'Annunciata (dial.) - 30. Si elargiscono gratis - 32. Paese dell'Altopiano del Sole (dial.) - 33. Vecchio in gài (dial.) - 35. Rosolio senza pari - 38. Essere (dial.) - 39. Vecchio in inglese - 40. I nemici storici di Sansone - 44. La regina... di Burtulù! - 47. Meritare lo stipendio (dial.) - 50. Richiesta di soccorso - 51. Colorati come lo smeraldo (dial.) - 53. E' romantica a lume di candela - 54. Lo diventano le guance al freddo - 57. Tosato senza vocali - 59. Un quartiere romano - 61. Schiena del maiale - 62. L'incognita... senza testa - 64. Attrezzo dei boscaioli (tre parole dial.) - 68. I... piedi delle piante (dial.) - 70. Aiuti Organizzati Volontari - 71. Comune palmipede (dial.) - 72. Sua Maestà - 73. Le pari di presto - 74. Carlina, piccolo cardo (dial.) - 79. Il dio del sonno - 81. Incontro di vocali - 83. Diminuire la velocità - 86. Contrazione involontaria di un muscolo - 87. Plantigrado... o cereale (dial.) - 90. Le pari del passero - 91. Condizione di stanchezza, indolenza (dial.) - 93. Locale per commedie - 94. Posto più in alto della base (dial.) - 96. Iris senza i - 97. Sulle targhe militari - 98. Zitto senza capo né coda - 100. Il contrario di FAO - 101. La colazione dei bambini - 104. Ha per capitale Vienna - 106. Ricevuta Bancaria - 108. Dolgono con i reumatismi (dial.) - 109. Tirato su - 112. Onda spagnola... allo stadio - 113. Non aperto (dial.) - 115. Vengono schierate sul campo di battaglia - 117. Curva (dial.) - 119. Los Angeles Lakers - 120. Attrezzo della sarta - 123. La dea bendata - 126. Erba secca (dial.) - 127. Ebbro (dial.) - 129. Si ottiene dal tronco (dial.) - 130. Aumenta col tempo - 131. Striscia di tessuto (dial.) - 133. Sigla di Genova - 134. Persona indecisa, poco veloce (dial.) - 137. Metà essere - 138. Provincia siciliana - 139. Fèrmati! (dial.) - 140. Ricopre la noce (dial.) - 141. Re della Lidia, famoso per le sue ricchezze

VERTICALI: 1. Grumi di lana o di pelo (dial.) - 2. E' circondata dall'acqua - 3. Imbarcazione veneziana - 4. Organizzazione Nazionale della Sanità - 5. Lesti senza pari - 6. Nota marca tedesca di elettrodomestici - 8. La guardiamo spesso - 9. Grillo... senza testa - 10. Avare, individualiste - 11. Reginetta di bellezza - 12. Insetto operoso (dial.) - 13. Sere senza uguali - 14. La prima parte dello slalom - 15. Arriva? (dial.) - 16. Erba medicinale molto diffusa in montagna - 17. Il miglior amico dell'uomo (dial.) - 19. Prelibato taglio di carne - 20. Lo... produce la gallina (dial.) - 21. Pesante, onerosa (dial.) - 22. Può essere aquilino (dial.) - 24. Elle senza e - 26. Arma da tiro indiretto - 28. Osteria... o città della Puglia - 31. Non è morto (dial.) - 34. Affermazione o... petto (dial.) - 36. Muco oculare (dial.) - 37. Si disputano prima dei quarti - 41. Il lago camuno - 42. Copre le case - 43. Articolo romanesco - 45. Ambienti per coltivazione - 46. Il cuore... di Satana - 48. L'involucro spinoso della castagna (dial.) - 49. Si citano con i costumi - 52. Terapia o dedizione - 55. Si percepisce col naso - 56. Sconclusionato, fuori di testa (dial.) - 58. Recipiente di vimini (dial.) - 60. Lo dà il negoziante - 62. Condito, reso più appetitoso (dial.) - 63. Pugnalarsi (due parole dial.) - 64. Palpeggiato o gracile (dial.) - 65. Lo firma l'ingegnere (dial.) - 66. Arrivi? (dial.) - 67. Un dono dei Re Magi - 69. Recipiente spesso usato per i panni (dial.) - 72. Acetose (dial.) - 75. Fogliame usato come lettiera (dial.) - 76. Persona alla prima esperienza - 77. Responsabilità Civile - 78. Uccello nero o iettatore (dial.) - 80. Si dà alle galline (dial.) - 82. Sigla di Taranto - 84. Riempie i polmoni - 85. Cade in inverno (dial.) - 88. Arrivo! (dial.) - 89. Balzo (dial.) - 92. Il gruppo di Kurt Cobain - 95. La sesta nota - 99. Si perlustra per cercare un portafortuna (dial.) - 101. Copricapo (dial.) - 102. Azienda Trasporti Pubblici - 103. Fiore senza pari - 105. Saporito (dial.) - 107. Cortile, orto (dial.) - 108. Arriva dopo sett. - 110. Sacra Rota - 111. Superficie superiore di una stanza (dial.) - 114. Dissodato (dial.) - 116. Raddoppiato è un brindisi - 117. La lingua d'Occitania - 118. Agenzia d'informazione russa - 121. Giudice per le Indagini Preliminari - 122. Rosa senza testa - 124. Le foglie degli abeti (dial.) - 125. Abbreviazione di negozio - 127. Pronome che vale questo - 128. Le pari del comasco - 132. Tono senza uguali - 134. Si coprono con i calzini (dial.) - 136 Il dio del sole egizio - 137. Escursionisti Esteri

Soluzione del numero scorso

	M	U	I	S	I	G	E	R	B	A	R	E	C									
S	O	M	E	Z	A			B	A	D	O	F	I	A								
A	R	O		A	R	P		R	R		R	E	M	A	S							
A	T		S	E	S	A		O	I		D		A		U							
G	E		P	R	E	S	E		T	G	E				A	R						
I	S	P	I		L	T		C	A	R	C	I	O	F	I							
A		U	A	C		U	G	O		E				R	A	G						
	F	S		O	R	R	O	R	I	F	I	C	O		H							
P	I	T	I	M	I		L	A		S	O			P	I							
U	G	I		A		T	O	T	A	L	I	T	A									
I	A		T	R	A	E	S		G	O	L	A	R	D	A							
	T	A	B	E	R	N	A	C	O	L			I	D	A							

QUANDO IL GIOCO SI FA... 19... ENIGMISTICO!

Canto unico sul delizioso Borno in Valle Camonica
ovvero
Invito per recarsi alla cura sua climatica nei mesi estivi

AI LETTORI MIEI

**Viaggiando per commercio tempo fa,
Montava spesso a quella parte là,
Dove ora vi descrivo con trasporto
Ché a Borno ancor voi non facciate torto!**

CANTO UNICO

**Salite tutti al ciel di Borno in monte,
Onde goder bellezze d'orizzonte;
Con circostanti suoi paeselli e monti,
Come l'acque a mirar ch'escon da fonti!**

**Borno si presta a climatica cura,
Nella stagion d'estate all'aura pura;
A fresche e limpide acque giù scendenti,
Saltellanti, e da rocce ancor cadenti!**

**E' ricco Borno di gran luoghi ameni,
Sicché, di là si spazian gli occhi ai seni,
Alle vaste pianure d'altre valli;
E sì a tant'altri deliziosi calli!**

**Se usciste un po' da Borno vèr ponente,
Qual meraviglia splendida e imponente;
Là vedreste un colosso di gigante,
La Presolana che v'appar davante!**

**Or da Borno si passi all'oriente,
Un guardo a un panorama ch'è saliente;
Una buon parte della Val Camonica,
Col Sebin lago, quale vista armonica!**

**Mirate splendidi e magnifici Ossimi,
Che sopra stan vicin su colli ottimi;
Vedete 'n basso là Malegno, e Cagno,
Co' Pian di Borno, per incanto 'n sogno!**

**Spiccatamente osservisi quell'Esine,
Ch'è oltre 'l fiume Oglio, Bienno
Insiem con Prestine;
Il rinomato Alpino Cividate,
Col bell'ascoso Bren, ch'immaginate!**

**D'orridi belli, è deficiente Borno?
I baratri profondi a lui d'intorno?
No, che non mancano, e d'uccel notturni;
Né di selvatici animai diuturni!**

**Borno è vario di verdi bei tappeti,
Che gli son d'ornamento, ed i pineti;
Non obliando i campi assai più cari,
Pur sì floridi, ben stupendi e rari!**

**Si saliva a disagio un tempo a Borno,
E poco ben viveasi in suo soggiorno;
Ma bella, e agiata via ci apprestan nuova,
Co' buon alberghi che a invitar si muova.**

**Oh che piacer sarà, allorquando andremo
A Borno in automobile, o faremo
Il viaggio a tiraquattro bei cavalli;
Che vi saran garagi, e buoni stalli!**

**Ma innanzi di raggiunger Borno meta,
Un'alt... all'Annunziata... e qui t'acqueta;
Visita quell'antico chiostro, e santo,
Che merita un elogio con un canto!**

**Beata solitudine sì cara,
Benedetta, e non come sembra, amara;
Salve! L'asil tu sei del core mio,
Che qui si medita e s'è pace 'n Dio!**

**A Borno, a Borno, terren paradiso,
Magnifico e stupendo io lo ravviso;
Più volte estatico là il contemplai,
E ne fui edificato più che mai!!!**

FINE

**Peli Isidoro, per la circostanza,
Tal versi fè, ma non con tracotanza;
Venga innanzi un poeta di valor
Che farà di cappello al suo signor!**

**Dalle memorie di sue contemplazioni
Brescia, li 20 dicembre 1921**



Buon Natale!